

TEORIA DEL CONFLITTO

I conflittualisti percepiscono la società come un'arena in cui i vari gruppi sociali lottano tra loro per il potere. In poche parole il conflitto consiste nel prevalere sugli altri.

Gli individui hanno alla base degli interessi comuni a tutte le società, il potere è il fulcro delle relazioni sociali però è scarso ed è oggetto di disuguaglianza, per questo genera conflitti.

I valori sono delle armi per raggiungere un fine e non sono strumenti per definire identità e scopi di una società. Le idee sono espressioni degli interessi di un gruppo.

KARL MARX

Gli individui di una società hanno interessi ben definiti e se non agiscono significa che sono ingannati da un sistema sociale a vantaggio di altri.

Le idee prevalenti di un'epoca riflettono gli interessi della classe dominante.

Tecnologia e modelli di proprietà sono importanti per il conflitto sociale.

MAX WEBER

Le attività sono mosse da interessi universali e fini o valori specifici di ogni società.

La nozione di tipo ideale consiste nell'estrarre da contesti diversi le caratteristiche tipiche di un concetto, non sempre corrispondenti al reale, al fine di comprendere eventi storici o contemporanei.

Elabora una differenziazione tra potere illegittimo e potere legittimo (AUTORITÀ CHE PRESUPPONE L'OBEDIENZA DEGLI INDIVIDUI):

- autorità carismatica, basata sulle qualità personali e sul carisma del leader e non sulle sue idee e opinioni (es. Gesù e i suoi discepoli);
- autorità tradizionale, discende dal passato (es. un re o capo tribù provenienti da una tradizione di famiglia);
- autorità legale-razionale, fondata su regole formali e leggi (es. burocrazia).

Le idee e i valori non sono riflessi dell'interesse sociale, ma rafforzano la posizione di un gruppo sociale.

Diversamente dal concetto di classe di Marx, Weber divide tre categorie sociali:

- classe: individui nella stessa posizione economica e possessori dei mezzi di produzione o di capacità professionali;
- partito: associazione per ottenere vantaggi ideali o materiali per i propri membri e per le proprie fazioni;
- ceto: che condivide uno stile di vita, un'educazione comune, il prestigio delle origini familiari.

GEORGE SIMMEL

Identifica per primo i modelli universali nel comportamento umano, una "matematica delle relazioni" che analizza le relazioni e il comportamento sociale a prescindere dal contesto storico.

La società è definita da una serie di conflitti intrecciati, nei quali chi sta per un verso si contrappone a chi sta per un altro.

Il rapporto sociale implica sempre armonia e conflitto, amore e odio.

ROBERT PARK

È il fondatore della Scuola di Chicago, scuola famosa per le ricerche sulla vita sociale e sulla cultura urbana.

Elabora un sistema di concetti generali che descrivono le caratteristiche fondamentali della vita sociale come competizione, conflitto, adattamento e assimilazione di una cultura comune.

La competizione, universale e costante, è il fattore determinante delle carriere degli individui; il conflitto riguarda lo status e l'allocatione del potere a livello sociale.

TEORICI CRITICI

Criticano la società e si rifiutano di separare l'analisi dal giudizio (i fatti dai valori) in quanto convinti dell'esistenza di una società senza conflitti.

L'obiettività è impossibile, perché la ricerca secondo i teorici critici è sempre legata al punto di vista dello studioso che a sua volta è influenzato dalla società a cui appartiene.

Le scienze sociali sono una componente costitutiva della loro ricerca, i valori non possono rimanere separati dai fatti.

Appartengono a questa categoria gli studiosi della Scuola di Francoforte come Charles Mills e Pierre Bourdieu (ispirati da Marx).

CHARLES MILLS

Critica l'ordine sociale e ritiene che il sistema americano sia immorale e manipolativo.

La conoscenza permette di creare una "società buona", e gli uomini di "cultura" sono responsabili per questo progetto irrealizzato.

I temi principali affrontati sono il rapporto tra burocrazia e alienazione e l'accentramento del potere nelle mani di una élite del potere.

L'immaginazione sociologica connette i livelli micro e macro, permette di comprendere il contesto storico e la vita quotidiana degli individui, l'insoddisfazione individuale, l'attenzione alla posizione sociale.

Gli individui comprendono le proprie esperienze solo se riescono a capire il contesto della propria epoca storica.

Distingue i problemi personali (individuo come "entità biografica") dalle questioni pubbliche (istituzioni di una società nel suo complesso storico).

L'alienazione per Mills è un disagio psicologico che deriva dalle privazioni materiali, dalla massa che trasforma prodotti di altri in profitto per qualcun altro.

Vengono meno i valori tradizionali, l'autostima dei lavoratori, inizia una condizione di panico.

L'élite del potere è un gruppo che ha centralizzato il potere e portato alla crescita delle grandi organizzazioni.

Le sfere economiche, politiche e militari sono interconnesse, i leader (politici, manager, generali) si associano per seguire i propri interessi congiunti e respingere ogni influenza esterna.

PIERRE BOURDIEU

Critica l'idea marxista di una società divisa solo in classi e interessi di classe e sottolinea l'importanza delle istituzioni scolastiche.

Il campo del conflitto è l'arena sociale nella quale gli individui agiscono, sviluppano strategie e si contendono risorse.

Ogni campo è un sistema di posizioni sociali strutturato in relazioni di potere, autonomo e distinto dagli altri.

Distingue tre tipi di capitale:

- economico (controllo delle risorse),
- sociale (influenza e sostegno),
- culturale (trasmesso dai genitori).

La riproduzione sociale spiega i modi in cui una classe trasmette i propri privilegi e le proprie idee ai discendenti.

Ogni classe trasforma abitudini culturali e posizioni economiche in un capitale simbolico percepito come legittimo dai discendenti.

Habitus: sistema di modelli percettivi, di pensiero e di azione acquisiti da condizioni oggettive e persistenti anche al cambiamento.

L'habitus è la chiave della riproduzione perché genera pratiche costanti e ripetute che costituiscono la vita sociale.

Sottolinea l'importanza della sociologia riflessiva, i sociologi devono prestare attenzione alla propria posizione sociale e alle strutture interiorizzate.